



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.189 | venerdì 5 ottobre 2001

lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 49%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

«Il Papa ha fatto un'alleanza con l'Islam contro l'Occidente? Leggendo



l'articolo di don Baget Bozzo non credevo ai miei occhi, ho pensato che fosse

pazzo». Mons. Luigi Grillo Vescovo di Civitavecchia Adnkronos, 4 ott. ore 17,44

La legge Previti spacca il paese. Giudici contro

I magistrati lasciano il ministero della Giustizia per solidarietà con i colleghi cacciati da Castelli. I pm di Milano chiedono tutela al Csm. La stampa estera condanna. Un voto del Parlamento europeo

UNO SGUARDO SULL'ITALIA

La giornata italiana si rappresenta in quattro immagini: Bush che parla, l'aereo russo che scompare, l'incertezza su ciò che sta per accadere. E un palco nervoso, incattivito e spiacevole su cui si sta compiendo il piccolo destino italiano. «Piccolo», se riferito al proprio paese e ai propri concittadini, non è la parola giusta. Ma è la parola che viene in mente osservando il presidente del Senato che partecipa con insulti alla tensione della sua aula in disordine senza chiedersi se non sia stato lui, supinamente incollato ad una parte sola, a spingere l'istituzione verso un momento così umiliante.

Piccolo, immiserito dalle sue iniziative vendicative, appare il ministro della Giustizia, che sembra non sospettare l'alta qualità del suo compito e fa scrivere i giornali di cui dispone che «ci sono spie» nel suo ministero. È la motivazione, senza precedenti nella storia di una democrazia, con cui sono stati allontanati dal ministero della Giustizia cinque magistrati che si sono ribellati alla legge sulle rogatorie, una legge che nessun magistrato (nessuno) si è sentito di approvare. Piccolo, almeno a confronto con questi giorni drammatici, appare Berlusconi che si appoggia a Bush padre, tramite raccomandazioni autorevoli dell'establishment internazionale, nella speranza che Bush figlio lo riceva nonostante il danno gravissimo della sua incosciente dichiarazione sull'inferiorità dell'Islam.

Nel suo discorso di oggi, Bush ancora una volta è tornato sull'argomento che smentisce e sbugiarda una squadrata di intellettuali italiani di corte. Ha detto: «Questa non è la nostra guerra contro la loro. L'Islam è pace. Questa è la guerra di tutti contro il terrore». Ma di questa frase non si troverà traccia sulla stampa italiana fedele al regime. Per loro, come per il regime, conta solo fare sempre nuovi elenchi di nemici, liste di proscrizione, intellettuali da mettere al bando, persone da cacciare. Poiché vivono circondati da «yes men» non hanno esitazione ad aprire la lista con il nome di Enzo Biagi. Se in queste pagine tornate al discorso di Bush lo trovate cauto, desideroso di non suscitare ondate di odio. Capirete perché, nonostante le pressioni di Bush padre, i suoi esperti continuano a consigliarlo di non vedere il primo ministro italiano. Del resto non molti nel mondo sono ansiosi di vedere Berlusconi in questo momento. Non sono tempi da operetta, e non sono tempi da leggi compiacenti con il crimine. Lo ha detto, con un voto quasi unanime, il Parlamento europeo. Vincola tutti i Paesi membri a non approvare leggi che favoriscono il terrorismo. A chi avranno pensato i parlamentari europei votando?

F.C.

ROMA La parola d'ordine è: «Referendum». L'Ulivo non sembra disposto a rinunciare alla battaglia per far abrogare la legge sulle rogatorie, che così come è stata votata dalla maggioranza rende un grande favore alla criminalità rischiando di far saltare centinaia di processi. Ma non solo. Il provvedimento voluto dalla destra risolve anche molti problemi giudiziari dello stesso premier e di altri esponenti di Forza Italia, tant'è vero che la normativa appena varata viene già definita «legge Previti». Intanto un nuovo allarme viene lanciato dalla magistratura. Il procuratore generale di Milano Francesco Saverio Borrelli e il procuratore capo Gerardo D'Ambrosio si rivolgono al Csm per chiedere un intervento a tutela della magistratura inquirente e giudicante. In segno di solidarietà con i colleghi dell'Ufficio legislativo cacciati dal ministro Castelli, altri cinque magistrati hanno lasciato il ministero.

ALLE PAGINE 10 e 11

La destra

LIBERI DI OBBEDIRE

Nicola Tranfaglia

L'attuale crisi internazionale, che ha sconvolto il mondo ad Oriente e ad Occidente e ha posto ai politici, come alla pubblica opinione, problemi di grande importanza, si annuncia ancora lunga e difficile. Chi si affida, più che a fedeltà trascendenti, al patrimonio culturale laico, al moderno umanesimo elaborato dall'uomo contemporaneo, è stretto dall'angoscia del futuro immediato.

SEGUE A PAGINA 31



L.A. Times

UN FAVORE AL TERRORISMO

Richard Boudreaux

Questo articolo è comparso sul «Los Angeles Times» di ieri e ci è sembrato indispensabile farlo conoscere per intero nel nostro paese.

Mentre il resto d'Europa promette una più celere cooperazione tra gli Stati contro i terroristi, mercoledì scorso i parlamentari italiani hanno approvato una legge che rende più difficile ai magistrati l'utilizzo nei processi penali di prove che provengono da altri paesi.

SEGUE A PAGINA 11

ERIKA E OMAR PICCOLI ASSASSINI TORNANO

Oreste Pivetta

NOVI LIGURE È una giornata grigia, come quella dei funerali, solo non fa freddo sotto qualche goccia d'acqua. Così sembra tutto sbiadito, le vetrine del centro storico, le facciate di mattoni e pietra dei bei palazzi antichi, le campagne che si attraversano per arrivare fin qui, persino i colori di un manifesto, ciò che resta di un manifesto, di Forza Italia che ancora pallido reclama: «Città più sicura. Il diritto di non avere paura». La gente lavora, cammina, studia, chiacchiera. La guerra è arrivata anche a Novi, con le paure e le attese, così la storia di Erika e Omar sembrava lontana. Era sembrata lontana fin verso le due del pomeriggio di ieri. La notizia è arrivata alle 13,51. Il conduttore del telegiornale l'ha riferita pochi minuti dopo: Erika e Omar liberi, accolto il ricorso della difesa, eccetera eccetera; torneranno a casa, no; a Novi no; probabilmente finiranno in una comunità, la famiglia di lui se n'è andata da tempo.

SEGUE A PAGINA 14

Ustica sul Mar Nero: chi ha abbattuto il Tupolev?

L'aereo Tel Aviv-Novosivirsk esplose in volo: 78 morti, quasi tutti ebrei. Molte ipotesi, paura di guerra

Il Pakistan rompe con i Taleban. Primi aiuti Usa per i profughi



BERTINETTO E MAROLO ALLE PAGINE 4 e 5

Un nuovo gravissimo attacco terroristico o un tragico incidente durante un'esercitazione militare? E ancora un giallo l'esplosione in volo del Tupolev partito da Tel Aviv con 62 persone a bordo (51 passeggeri e 11 membri dell'equipaggio) e diretto a Novosivirsk in Siberia. Quello che appare certo è che l'aereo - sul quale viaggiavano cittadini ebrei di origine russa - è stato colpito da un missile terra aria mentre volava sul Mar Nero. Il presidente russo Putin ha subito indicato la pista dell'attentato, così come i servizi segreti israeliani. Tel Aviv ha bloccato per diverse ore tutti i voli. Fonti del Pentagono, invece, accreditano l'ipotesi dell'incidente: nell'area del Mar Nero, infatti, era in corso un'esercitazione da parte delle forze armate ucraine.

Nella giornata di ieri, intanto, la Nato ha dato via libera alle richieste americane, con la concessione di porti e basi militari, l'adozione di misure di sicurezza aggiuntive per le

forze americane in Europa e l'eventuale rimpiazzo delle truppe Usa impegnate nei Balcani. L'Italia non interverrà direttamente con forze speciali. Il ministro Martino ha spiegato alle commissioni Difesa di Camera e Senato che le richieste degli Usa riguardano misure di supporto logistico e di assistenza «non eccessivamente impegnative».

ALLE PAGINE 2-9

Forum

L'Islam, l'Occidente il terrorismo

Parlano Caracciolo Cardini e Calligaris

DE GIOVANNANGELI PAG. 8 e 9

fronte del video Mutazioni

Mercoledì sera, da Enzo Biagi, il ministro Frattini, roseo e tranquillo, assicurava che il nostro paese non corre pericoli, tutto è sotto controllo e in ogni caso siamo pronti a respingere ogni attacco. Benché poi Biagi, mostrandoci i possibili bersagli artistici seminati nel nostro bel paese, ci avesse lasciati costernati all'idea di una simile sterminata estensione di meraviglie, che non ci meritiamo neanche. Il Colosseo è presidiato? Meno male, ma chi potrà proteggere i capolavori sparsi dovunque e quell'angolo di assoluta bellezza che ognuno di noi conosce e ama? Frattini però è stato chiaro: nessun allarme. Così abbiamo passato una serata tranquilla e, giusto prima di andarcene a dormire, abbiamo telecomandato qui e là, tanto per dare una controllatina. Ed ecco di nuovo il nostro Frattini, ospite da Costanzo, stavolta livido e minaccioso, impegnato a sdoganare la parola guerra, che non possiamo evitare di combattere, perché tutti siamo stati attaccati e tutti siamo nel mirino dei terroristi. Caspita, che mutazione. I signori del Polo sono berlusconizzati al punto che dicono una cosa e poi la negano, senza la minima vergogna. Meno male che c'è Blob, unico processo senza prescrizioni e senza bisogno di rogatorie.

Nuovo ricorso alla cassa integrazione. Agnelli: è la conseguenza della crisi. Sindacati in allarme per l'occupazione

Fiat, centomila automobili in meno

TORINO Entro la fine dell'anno la Fiat ridurrà la produzione di 100mila autovetture e farà ricorso di nuovo alla cassa integrazione. La crisi economica arriva anche a Torino e bussa al cuore della vecchia economia italiana.

L'annuncio di questo provvedimento è stato dato dal presidente onorario della Fiat, Gianni Agnelli, ieri a Roma. Alla base di questo drastico taglio, secondo l'azienda torinese, c'è la caduta della domanda e la crisi economica internazionale causate dall'attacco terroristico dell'11 settembre.

La contrazione della domanda comporterà un revisione dei piani

operativi in tutti i settori del Gruppo Fiat che non raggiungerà nel 2001 gli obiettivi prefissati. Questo significa che oltre alla cassa integrazione per l'auto ci sarebbero nel cassetto anche riduzioni dei lavoratori con contratti temporanei all'Iveco e tagli all'americana Cnh.

Nell'ultima parte del 2001 soltanto il mercato italiano dovrebbe perdere quasi 20mila vetture ogni mese. Ma meglio non dovrebbe andare all'estero dove la Volkswagen e la Renault hanno annunciato una riduzione alla produzione in Germania, Francia e Brasile.

BURZIO e LACCABÒ A PAG 17

Lavoro

IL LIBRO NERO DEL LIBERISMO

Massimo Roccella

Evidentemente dev'esserci stato un errore nell'annuncio del colore: si era parlato della presentazione di un Libro bianco sui problemi del mercato del lavoro e delle relazioni industriali, ed invece quel che il Governo ha reso noto contiene nient'altro che una raccolta delle più estremistiche richie-

ste della Confindustria di D'Amato, una sorta di inimmaginabile Libro nero del più ottuso iperliberismo. L'estremismo delle proposte è tale che si sarebbe tentati di considerarle come un ballon d'essai e liquidarle con una risata.

SEGUE A PAGINA 30